

**DOMENICA 16 SETTEMBRE 2012**



## **Meccaniche della Meraviglia VIII (Primo Festival Gardesano della Creatività Giovanile)**

**per la regia di Albano Morandi**

Siamo ormai all'ottava edizione di questa rassegna che vede tra i suoi aspetti più interessanti la contaminazione tra spazi architettonici di storia locale e l'arte contemporanea.

Realizzata nel corso degli anni in collaborazione con la Provincia di Brescia e con numerose Amministrazioni comunali, la rassegna è giunta al punto di abbracciare – in questo suo ormai vasto lasso di tempo – tutto il territorio provinciale, dalle valli alla pianura, passando per i laghi e le colline.

Questa proposta di mostre d'arte contemporanea, allestite in spazi architettonici di particolare pregio, quali castelli, palazzi, chiese e siti di archeologia industriale, è concepita e organizzata come un percorso itinerante, con lo scopo di far conoscere e valorizzare alcuni luoghi emblematici della storia bresciana.

In passato sono stati utilizzati luoghi come Torre Avogadro a Lumezzane, i castelli d'Iseo e di Montichiari, le terme di Boario, il monastero di S. Pietro in Lamosa, il Vittoriale degli Italiani a Gardone Riviera o Villa Zanardelli a Toscolano Maderno, o quegli spazi che hanno segnato lo sviluppo economico e la storia sociale delle sue valli, basti pensare ai musei del ferro e del lavoro in Valtrompia, alle ex-aree industriali della Falck di Vobarno o del cotonificio De Angeli Frua di Roè Vociano, per citarne solo alcuni.

Questa ottava edizione si presenta quindi come logica continuazione delle precedenti, con in più una nuova formula dedicata alla creatività giovanile.

Oltre alla nostra Proloco, saranno coinvolte nel progetto le **Proloco di Desenzano e di Salò e le amministrazioni di Desenzano del Garda, San Felice del Benaco, Manerba del Garda, Salò e Gardone Riviera.**



## **1. LE MOSTRE**

*Comuni coinvolti:* Desenzano del Garda, Manerba del Garda, San Felice del Benaco, Puegnago del Garda, Salò, Gardone Riviera

*Proloco Coinvolte:* Puegnago del Garda (Capofila del progetto), Desenzano e Salò

*Con il patrocinio di:* Provincia di Brescia, Centro Culturale Italo-Romeno Milano, Fondazione Culturale Memoria Bucarest Romania

*Luoghi espositivi:* Desenzano del Garda, Castello

Manerba del Garda, Chiesa di Balbiana

San Felice del Benaco, Isola Borghese

Puegnago del Garda, Palazzo Leonesio

Salò, Lazzaretto

Gardone Riviera, Grand Hotel

*Autori coinvolti:*

Gaetano Grillo - Desenzano del Garda, Castello

Daniela Nenciulescu - Manerba del Garda Chiesa di S. Lucia a Balbiana

Franco Mazzucchelli - San felice del Benaco Isola Borghese

Salvatore Anelli - Salò, chiesa del Lazzaretto

Maria Cristina Crespo - Gardone Riviera, Grand Hotel

Luca Pozzi - Puegnago del Garda, Palazzo Leonesio

Corrado Galli, Sara Apostoli, Melissa Provezza, Alberto Zanchetta - Salò, Lazzaretto

*Critici Coinvolti:*

Rachele Ferrario per Gaetano Grillo

Alberto Zanchetta per il progetto *Memento Vivere*

Achille Bonito Oliva per Maria Cristina Crespo

Anna Comino per Daniela Nenciulescu

Paolo Aita per Salvatore Anelli

Maria Cristina Maccarinelli per Luca Pozzi



## 2. GLI AUTORI



**Salvatore Anelli** è nato a Comiso (Sicilia), vive e lavora a Rende (Calabria).

La sua attività artistica ha inizio negli anni '70 con opere pittoriche in cui compare l'elemento figurativo ma solo in chiave citazionistica. Nel 1977 è membro attivo del gruppo "Arte Insieme", le cui iniziative nascono dalla volontà di conciliare arte e impegno politico.

La riflessione sul tema dell'uomo e delle sue condizioni induce l'artista a sperimentare nuove tecniche pittoriche e ad adoperare materiali poveri, come catrame, bende ingessate, tele e carta straccia imbevuta di pigmenti, che nel loro farsi materia rivelano l'essenza più intima e più profonda della crisi della modernità. A questo periodo appartengono le opere dal titolo *Celle silenziose*, intese come veri e propri accumuli in introspezione di luoghi, eventi ed immagini del nostro vissuto, che ben si prestano a diventare inedite scenografie per quinte teatrali.

Il tema del teschio è al centro del progetto *Di catrame e di anima* (2008) in cui Salvatore Anelli coinvolge sedici amici poeti: un confronto dialettico ma anche un momento di riflessione sulle mille incertezze del futuro e sulla caduta dell'utopia. Le poesie diventano parte integrante delle opere in cui il cranio è declinato in svariate forme dai disegni a carboncino alle sculture intrise di catrame e di pigmenti fino alle più moderne tecniche digitali. La rassegna, organizzata negli spazi della galleria Vertigoarte di Cosenza e, successivamente, nella galleria Nube D'oort di Roma, è documentata da un catalogo e da un video.



**Franco Mazzucchelli** è nato a Milano il 24 gennaio 1939, dove vive e lavora.

È docente di Tecniche della scultura all'Accademia di Brera. La sua produzione artistica sembra seguire con particolare attiguità le coordinate del clima culturale contemporaneo, analizzando il problema dello spazio e della sua agibilità in senso allargato. Gli *Abbandoni*, strutture gonfiabili in PVC, lasciate in luoghi pubblici, sono ideate per interagire con le persone.

Con le Sostituzioni la natura artificiale dell'opera (enormi bolle di polietilene sottilissimo) ribalta la normale fruibilità di un interno obbligando le persone a rimediare e reinventare lo spazio domestico e la sua agibilità. Le riappropriazioni della metà degli anni Settanta ripropongono in esterno la problematica delle sostituzioni, favorendo la riscoperta dei luoghi pubblici perché siano vissuti a partire da angolature inedite. In modo analogo le numerose scenografie teatrali di Mazzucchelli, partendo dall'illusorietà della rappresentazione, giocano, favorite dal fascino sintetico dei materiali plastici, sul rapporto di ambiguità tra dentro e fuori, tra natura ed artificio.



**Maria Cristina Crespo**, vive e lavora a Roma.

Ha studiato pittura giovanissima, frequentando in seguito l'università, dapprima il corso di Sociologia (Antropologia Culturale). È il momento de "Il Ramo d'Oro" (Frazer), della lettura del mito, anche in chiave psicoanalitica, dello studio degli scritti di Ernesto De Martino, della ricerca sulle tradizioni popolari, italiane e altre, primitive e non, e dei viaggi, soprattutto l'America Latina a fine anni Settanta.

Ha iniziato a esporre in numerose mostre personali e collettive dal 1986, in Europa e in America. Ha collaborato con scritti o illustrazioni con numerose riviste come Musei e Gallerie d'Italia, Autopiù, Plages (Parigi), Images Art & Life (Modena), Cahiers d'Art, Micromega, Hat, Interpretare (Campanotto Editore). Dal 2005 collabora continuamente con RAI EDUCATIONAL.

Nel panorama artistico internazionale le sue opere costituiscono un unicum per originalità e unicità, soprattutto per via della tecnica particolarmente ricercata, che rende le opere indistruttibili ma di un'immediatezza apparentemente effimera, come si può ben vedere nel video della realizzazione di "Giardino notturno della marchesa Casati" nella puntata XXV, 2010, di Art News, andata in onda il 20 marzo su RAI 3, una delle opere che saranno esposte a Gardone Riviera.



**Gaetano Grillo** è nato a Molfetta (BA) nel 1952, a diciotto anni si è trasferito a Milano per studiare Scultura con Alik Cavaliere all'Accademia di Brera dove ora è titolare di cattedra di Pittura. La sua prima mostra personale, a soli vent'anni, è nel 1972 alla Galleria La Bussola di Bari, la

mostra porta come titolo *Lectio Historiae*; Grillo ridipinge frammenti di capolavori del passato affiancati a immagini del presente in una sorta di gioco di contaminazioni d'identità. Seguono le personali alla Galleria Solferino di Milano (1974 – 1976 – 1978) e la mostra del 1976 porta come titolo “Sono felice quando dipingo” in antitesi al concettualismo dilagante di quegli anni. Si interessa molto al suo lavoro il critico Luigi Carluccio che promuove l'opera del giovane Grillo alla Quadriennale di Roma, Biennale di Medelline ecc. e a invitarlo alla Biennale di Venezia del 1982. Negli anni '80 Grillo espone con varie personali a Bonn, Zurigo, Spalato, Roma e particolarmente a Milano dove fa parte del gruppo “Stazione Centrale” che si coagula intorno alla Galleria Cannaviello. Negli anni '90 iniziano i primi lavori con l'utilizzo del suo alfabeto (il “grillico”) che formula una sorta di scrittura di tutte le scritture, un'identità contaminata. Seguono due personali a Zurigo, due ad Amburgo, a Stoccolma, Barcellona ma anche in città alternative del mediterraneo come Spalato, Tirana, Skutari, Podgorizza, Bar.

Gli anni duemila sono segnati fortemente dalla sua scrittura plastica con un'inclinazione cromatica squillante fra pittura e scultura. A quegli anni appartengono le due personali alla storica Galleria Il Milione, a Milano, al Carouselle du Louvre a Parigi, alla Rolf Welti Modern Art di Zurigo, all'Accademia di Egitto a Roma, alle Sale Storiche del Palazzo Bricherasio di Torino, al Museo Nazionale d'Arte di Podgorizza, alla Sala Murat di Bari, al Boat Show di Antibes, alla Fortezza Vecchia di Corfù da cui proviene questa selezione di opere recenti dell'artista che è anche presente al Padiglione Italia di questa Biennale di Venezia.



**Daniela Nenciulescu** è nata a Bucarest (Romania) nel 1952, vive e lavora ad Abbiategrasso (Milano).

Nonostante giochi ad apparire fabbro, operaia, tornitore, Daniela Nenciulescu non perde la propria femminilità. Avvolta oltre i maglioni invernali da un grembiulone d'altri tempi, guanti da fucina e occhiali da vista che sembrano da fiamma ossidrica, Daniela non riesce ad oscurare il sorriso spontaneo. Dal primo sguardo dichiara la propria ironia, che invade l'abbigliamento, la formalità d'incontro, le riprese fotografiche. Ride perché si affronta tutto con esagerata serietà, anzi con enfasi. Si parla di artisti ma lei sostiene che artista è Michelangelo. Si parla di opere e lei dice che si tratta di lavoro. E riporta toni e miti alla dimensione naturale.

Daniela Nenciulescu è nata e cresciuta a Bucarest, è arrivata in Italia alla fine anni Sessanta. Scivolavano sulla sua pelle le libertà di pensiero e di parola, di scelta e di vita, di poco o di nulla. Ricorda bene la carestia delle sue città quando la nostra gente già viveva il boom economico. È rimasto impresso il senso di ebbrezza e disagio vedendo un nostro negozio ridondante di offerte e rammentando il vuoto nel proprio Paese. E la condizione degli intellettuali annichiliti senza prova a discolpa. Quelli erano argomenti di grande consistenza. Gli stessi, ancor oggi, a vessare gran parte del mondo. Non prendiamoci troppo sul serio, la verità è un'altra cosa. Emana spirito di solidarietà, di vicinanza. Eppure la sensazione di delicatezza contrasta con la durezza del suo lavoro. Sarà un altro aspetto della sua ironia oppure lo spessore della concretezza. Lastre di ferro, d'acciaio, strumenti a taglio, a fuoco, a perforazione. Non manca niente, lo studio è un laboratorio,

un'officina. Non assembla ma costruisce. Taglia e forma, piega il materiale alla volontà, lo tramuta e lo personifica, come idolo, reperto o austerità del sorriso. Non recupera lembi di scarto, compra cisterne, serbatoi, pezzi di motore e brani di meccanica, poi interviene con i suoi bisturi di chirurgia immaginifica e surreale, con giocosità un po' dada, con il piacere di banalizzare ciò che un inventore ha prodotto e nobilitare ciò che era banale.

Apparentemente Daniela Nenciulescu si diverte nella fatica di grande gusto ma in realtà divertiti e felici più di lei sono i suoi lavori, che esprimono fierezza e mostrano alta dignità. Si ergono verso l'alto, si protendono al prossimo, intavolano colloquio e, se Daniela non li chiama opere, loro sanno di non essere nemmeno cose. Ora vivono una stagione nuova, colorata, hanno lasciato la scorza del ferro e assumono la pelle del bianco e del rosso. Come riverberi di luna o vellutato candore dell'anima.



**Luca Pozzi** è nato nel 1983 a Milano, dove vive e lavora. Con il suo lavoro è riuscito là dove ore di lezione hanno fallito: partendo dalla famosa citazione di Henry Miller, che professava l'inutilità dell'arte se non a spiegare il senso della vita, Pozzi è interessato ad approfondire le leggi fisiche, l'analisi matematica e le teorie quantistiche, facendone oggetto dei suoi lavori. All'inizio si rimane disorientati, ma soffermandosi a pensare ci si rende conto che le opere dell'artista forniscono una chiara via: l'arte contemporanea e la fisica presentano molti caratteri in comune, primo fra tutti proprio l'apparente distacco dalla realtà e, in seconda analisi, la necessità di generare un proprio linguaggio.

Pozzi crea dei mondi affascinanti, dall'impatto visivo semplice ma dietro il quale emergono tutti i suoi lunghi e laboriosi studi preliminari. Proprio lo studio è al momento l'impegno principale dell'artista: dopo tre intensi anni, che l'hanno visto protagonista di mostre personali tra Milano, Bologna, Firenze e Madrid, e vari progetti internazionali, oggi Pozzi è a New York.

Come ci racconta lo stesso artista: «Sto portando avanti il progetto della *Quantum Gravity Cave*, una specie di archivio pensato come una grotta preistorica che tenta di riunire i più diversi formalismi matematici sviluppati negli ultimi decenni da "conflittuali" comunità scientifiche, semplicemente mappando, con un led ultravioletto e un tablet al fosforo, le mani dei ricercatori. A tal scopo sono stato all'Albert Einstein Institute di Berlino, alla Faculté de Science di Marsiglia, al Consejo Superior de Investigaciones Cientificas di Madrid, e ora sto lavorando alla Columbia University di New York con il team di Brian Greene, famoso al grande pubblico per aver scritto importanti libri di divulgazione sulla teoria delle stringhe».

## **Memento Vivere**

progetto per il Festival della creatività giovanile



L'effigie del teschio, simbolo massimo della caducità di tutte le cose terrene e del tempo che corrompe la bellezza, è al centro di questo progetto curatoriale che Alberto Zanchetta ha sviluppato a corollario del suo libro "Frenologia della Vanitas", pubblicato nel maggio 2011 dalla casa editrice Johan&Levi di Monza.

Il titolo della mostra riecheggia i versi di una poesia di Goethe: «*Memento mori!* perché dovrei, in una vita così breve, tormentarmi? Perciò, come un vecchio barboglio, docendo ti raccomando, caro amico, secondo il tuo modo, *Memento vivere*, non altro». L'iconografia del *Memento mori*, affermatasi nel XVII secolo a seguito della Controriforma, si distingue per la presenza di un teschio all'interno di dipinti di gusto floreale o di composizioni in cui gli oggetti ricordano allo spettatore la caducità della vita e della bellezza; nella mostra al Lazzaretto di Salò, il funesto monito "ricorda di dover morire" viene però rovesciato nel suo contrario, ricordando alle persone di vivere al meglio.

Intrecciando arte antica e arte contemporanea, Alberto Zanchetta ha creato degli insoliti accostamenti tra dipinti, sculture, fotografie, opere grafiche e vari altri oggetti che appartengono alla sua collezione privata. Coerente con l'estetica barocca che sembra aver in qualche modo ispirato tutto il lavoro di Zanchetta, l'ossessione per l'effigie del teschio rimanda ai temi macabri approfonditi nel suo saggio critico.

Nel vecchio Lazzaretto di Salò saranno inoltre presenti le installazioni site-specific di tre giovani artisti: Sara Apostoli, Corrado Galli e Melissa Prodezza, che per l'occasione si sono cimentati con le suggestioni del luogo e dei materiali che esso contiene.

---

Per maggiori informazioni sugli artisti:

[www.salvatoreanelli.it](http://www.salvatoreanelli.it)

[www.francomazzucchelli.it](http://www.francomazzucchelli.it)

[www.cristinacrespo.org](http://www.cristinacrespo.org)

[www.gaetanogrillo.it](http://www.gaetanogrillo.it)

[www.danielanenciulescu.it](http://www.danielanenciulescu.it)

[www.lucapozzi.com](http://www.lucapozzi.com)



### **3. LABORATORI DIDATTICI & VISITE GUIDATE**

Durante il mese di apertura della mostra, su richiesta delle singole scolaresche, potranno essere tenuti dei laboratori didattici che partendo dalla visita delle singole esposizioni serviranno a riflettere su cosa possa significare “produrre arte” in funzione al concetto di visione: saper cioè vedere meglio per saper meglio comunicare.

Nelle ore serali potranno inoltre essere organizzate visite guidate per il pubblico adulto.



### **4. INAUGURAZIONI & ORARI**

## **MECCANICHE DELLA MERAVIGLIA 8**

domenica 16 settembre 2012

GAETANO GRILLO Desenzano Castello ore 11,00  
DANIELA NENCIULESCU Manrba Chiesa di S. Lucia a Balbiana ore 12,30  
LUCA POZZI Puegnago Palazzo Leonesio Frazione Mura ore 14,30  
SALVATORE ANELLI Salò Lazzaretto ore 16,00  
Festival della creatività giovanile APOSTOLI, GALLI, PROVEZZA, ZANCHETTA  
Salò Lazzaretto ore 16,30  
MARIA CRISTINA CRESPO Gardone Riviera Grand Hotel ore 18,00

### **LA MOSTRA RIMARRÀ APERTA FINO AL 14 OTTOBRE CON I SEGUENTI ORARI:**

Desenzano del Garda Castello dal Martedì alla Domenica dalle 9,30 alle 12 e dalle 15 alle 18  
Manerba del Garda Chiesa di S. Lucia a Balbiana dal Venerdì alla Domenica dalle 15 alle 18  
Puegnago del Garda Palazzo Leonesio in frazione Mura dal Venerdì alla Domenica dalle 15 alle 18

Salò Lazzaretto dal Venerdì alla Domenica dalle 15 alle 18

Gardone Riviera Grand Hotel tutti i giorni dalle 9,30 alle 12 e dalle 15 alle 18

Per informazioni: [meccanichedellameraviglia@gmail.com](mailto:meccanichedellameraviglia@gmail.com)

[info@prolocopuegnagodelgarda.it](mailto:info@prolocopuegnagodelgarda.it)

tel. 3488103167